

Per una educazione alla cittadinanza attiva e consapevole

DI MIRNA BARLETTANI E LUCILLA LAZZARINI

P resentazione

Questa non è soltanto la presentazione di un lavoro svolto ma, data la complessità e – soprattutto – la particolarità dell'argomento affrontato, è la condivisione dei sentimenti e delle emozioni che hanno caratterizzato il viaggio che, con le nostre classi, abbiamo intrapreso alla scoperta del pianeta, fino a qualche tempo fa solo parzialmente conosciuto, del lavoro minorile. All'inizio, le classi, pur interessate, non hanno mostrato un'eccessiva partecipazione perché, come tutte le cose di questa nostra epoca che non si vivono direttamente sulla pelle, tutto sembrava come un racconto o come un film e gli articoli che leggevamo e i documenti che esaminavamo sembravano la sceneggiatura di storie inventate e non vicende verosimili o, addirittura, il resoconto di storie vere. Poi, le cifre, le letture, le foto, gli articoli dei giornali, le notizie cercate su Internet con sempre maggiore impegno hanno cominciato a scalfire l'indifferenza e la superficialità e i nomi e i fatti sono diventati persone con un volto e una storia, che ci facevano riflettere tutti, alunni e insegnanti, su

una realtà che, come abbiamo scoperto, non è poi tanto lontana da noi: se nel mondo duecentocinquanta milioni di bambini vengono sottoposti a sfruttamenti di tutti i tipi, in Italia ci sono oltre 350.000 bambini che lavorano, nascosti nel Sud più povero ma anche nel Nord-Est più ricco... Questo ha spinto tutti ad impegnarci sul territorio affinché il maggior numero di persone potesse conoscere e riflettere su questa realtà.

Così è nata la "tavola rotonda" o la sceneggiatura della fiaba di Roberto Piumini *Lo zio Diritto*; così è stato concepito il Consiglio Comunale aperto "IL DIRITTO di essere BAMBINO", organizzato dall'Amm.ne Comunale di Piombino, in collaborazione con la nostra scuola e con l'Unicef; così è stato portato a Piombino lo spettacolo teatrale *Nostra Pelle*, di Fabrizio Cassanelli; così, infine, è nata l'idea di raccogliere pensieri e riflessioni dei ragazzi, in una specie di "Blog" cartaceo a cui tutti hanno potuto accedere.

Il nostro lavoro non è finito: pensiamo di continuarlo anche nei prossimi anni, affrontando tematiche via via sempre più specifiche. Non sappiamo neppure fino a che punto il lavoro che abbiamo

Una scuola media del litorale livornese si sensibilizza ai diritti dei più deboli, dalla lotta al lavoro minorile alla raccolta firme contro "L'Isola dei Famosi" e presenta il suo lavoro al Presidente della Repubblica

fatto possa influenzare le scelte future dei ragazzi ed anche le nostre; sappiamo bene che, spesso, le emozioni sono forti nell'immediato ma poi lasciano tracce leggere; però crediamo che un piccolo solco sia stato aperto e sia cominciato un ragionamento.

Il Progetto

La scuola Media "Andrea Guardì" di Piombino lavora ormai da tre anni al Progetto SCREAM (Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media) – con una media di sei, sette classi ogni anno – in collaborazione con la facoltà di Scienze per

la Pace dell'Università degli Studi di Pisa, con la Provincia di Pisa e l'Unicef. Il progetto, promosso dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Agenzia dell'ONU, ha come obiettivo l'eliminazione progressiva del lavoro minorile e l'abolizione immediata delle sue forme peggiori, e cerca di costruire un movimento mondiale per lottare contro questa piaga. Uno dei primi passi consiste nel lanciare una campagna di informazione e nel proporre una riflessione, da parte di bambini e ragazzi, su questa tremenda ingiustizia. Si tratta per l'appunto di "urlare", questo è il significato della parola inglese "Scream" (Urlo), in nome dei 250 milioni di bambini senza voce e

senza speranza, sottoposti a sfruttamento, sparsi in tutto il mondo.

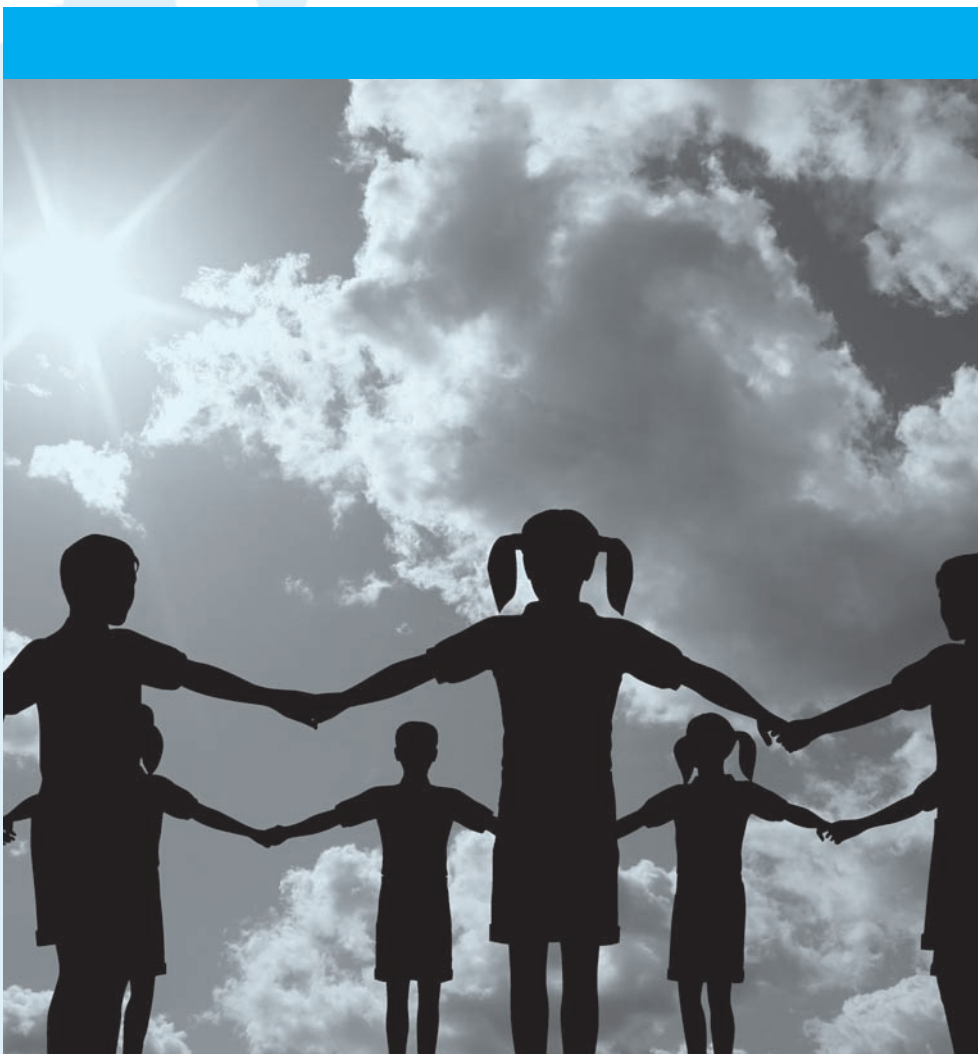
Ci è sembrato giusto che i nostri ragazzi e i loro genitori, coinvolti anch'essi nel progetto, in una logica di responsabilità condivisa, fossero stimolati a riflettere attentamente sul tema dei diritti dell'infanzia e sulla violazione di tali diritti.

Riteniamo fondamentale, infatti, che la scuola, all'interno dell'importante obiettivo di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole, svolga anche questa funzione di formazione della coscienza civile. Pensiamo che nella scuola ogni processo di insegnamento e apprendimento debba avere come fine ultimo la formazione di personalità mature, responsabili, solidali, informate, critiche.

I ragazzi devono essere consapevoli della loro condizione di cittadini globali, all'interno di un mondo in cui le disuguaglianze economiche e sociali stanno crescendo, e devono essere coscienti di poter svolgere un ruolo attivo per garantire che i diritti umani fondamentali siano rispettati in tutto il mondo e che vi sia una migliore e più equa distribuzione delle risorse e della ricchezza.

Noi crediamo che la scuola, oggi, poiché rappresenta il luogo per eccellenza dove i ragazzi possono affrontare una riflessione del genere, si debba sforzare, con gli strumenti che le sono propri e che sono gli strumenti della cultura, per ridare forza alle idee di uguaglianza, di solidarietà e di tolleranza.

I ragazzi devono essere consapevoli della loro condizione di cittadini globali, devono essere coscienti di poter svolgere un ruolo attivo per garantire che i diritti umani fondamentali siano rispettati



In questa prospettiva il nostro lavoro è partito da un'attenta analisi del fenomeno e da una documentazione capillare da parte di tutte le classi coinvolte nel progetto.

Alla fine del primo anno di attività è stata organizzata una "Tavola Rotonda" sull'argomento, alla quale è stato invitato Francuccio Gesualdi del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Pisa. Durante l'incontro, gli alunni della scuola hanno illustrato i risultati raggiunti ai genitori e alle autorità del comune di Piombino intervenute all'evento.

Nel secondo anno di attività, la riflessione, di due delle classi coinvolte nel progetto, è partita dalla lettura di un articolo di Betty Schiavon, sul mensile "Popoli" che trattava del *reality show* "L'Isola dei Famosi", trasmesso da RAI2. Il *reality*, realizzato a Cayo Paloma, in Honduras, una delle tredici isole dei Cayos Cochinos, un piccolo arcipelago di isolotti sabbiosi che, per oltre duecento anni, è stato zona di pesca delle comunità costiere Garifuna, ha danneggiato l'ambiente dell'isola e i suoi abitanti che vivono princi-

palmente di pesca. Durante il *reality*, l'accesso a tre di queste isolette è stato proibito agli indigeni per evitare il rischio che qualche pescatore disturbasse le riprese del programma e compromettesse l'illusione dello spettatore di avere davanti agli occhi un'isola disabitata.

La presenza dei concorrenti del programma, dei tecnici e degli operatori che, per settimane, hanno lavorato nella zona, effettuando continui trasporti, ha messo in fuga anche le tartarughe marine che, su queste isole, depongono abitualmente le loro uova. Gli alunni si sono subito attivati e hanno preparato un appello al direttore di RAI2 contro la realizzazione di *reality*, tipo "L'Isola dei Famosi" o simili: "Chiediamo che non vengano più realizzate trasmissioni che, in vario modo, danneggiano le popolazioni indigene e, di conseguenza, i bambini, che sono l'anello più debole della società. Noi le riteniamo gravemente dannose per l'economia, la salute, la vita e la stessa sopravvivenza dei popoli nelle cui zone vengono effettuate le riprese (in questo caso

del popolo dei Garifuna che già vive al di sotto della soglia di povertà) e crediamo che, pur di svolgere un programma televisivo, sia molto grave non rispettare la vita di popolazioni indigene alle quali vengono tolti cibo e lavoro: l'*audience* non può diventare più importante della pesca quotidiana e della sopravvivenza di una popolazione".

L'appello è stato proposto a tutti gli altri ragazzi e agli insegnanti della nostra scuola affinché lo sottoscrivessero. Successivamente, i bambini hanno presentato la loro proposta al sindaco di Piombino, durante il Consiglio Comunale aperto sui problemi dell'infanzia, dal titolo significativo "Il diritto di essere bambino". L'iniziativa si è svolta nel mese di aprile, su proposta del Comitato Italiano per l'Unicef, e ha costituito un buon esempio di partecipazione diretta di un gruppo di alunni della scuola ad un Consiglio Comunale. I bambini erano stati delegati, per mezzo di una votazione, dai loro compagni delle otto classi impegnate nel progetto SCREAM ed investiti della responsabilità di spiegare il lavoro che tutti stavano svolgendo, di porre domande e di fare proposte. Un'occasione che li ha resi consapevoli del funzionamento delle istituzioni locali e che è stata una bella lezione di partecipazione e di educazione alla cittadinanza: una palestra di cittadinanza attiva e responsabile, dove si studiano e si mettono in pratica le regole della democrazia e ci si confronta con i problemi reali della rappre-



Una palestra di cittadinanza attiva e responsabile, dove si studiano e si mettono in pratica le regole della democrazia e ci si confronta con i problemi reali della rappresentanza

sentanza. Il sindaco ha firmato l'appello, insieme con il Presidente del Consiglio Comunale, alcuni assessori e con la quasi totalità dei consiglieri presenti in quel momento in sala.

Altre firme sono state raccolte presso familiari, conoscenti e amici fino ad un totale di ben 725 adesioni, ottenute in meno di un mese.

Le firme sono state depositate in Comune, nelle mani dell'assessore alla Pubblica Istruzione, che ha sempre sostenuto l'iniziativa, e poi sono state spedite al presidente della RAI, ai direttori di RAI1, RAI2, RAI3, al presidente di Magnolia, la casa produttrice del *reality*, a Mediaset.

Nessuno ha risposto.

La delusione dei ragazzi è stata grande perché ritenevano si dovesse riconoscere loro almeno il diritto ad una risposta. L'appello, comunque, ha avuto grande risonanza, perché, inizialmente pubblicato su un giornale locale, il Tirreno, è stato battuto dall'Ansa e ripreso da alcuni giornali quali il Corriere della Sera e Repubblica, finendo anche in alcuni siti Internet.

Tutto il lavoro svolto dalla scuola è stato offerto, poi, al Presidente della Repubblica, che, in occasione della VI Giornata Mondiale contro lo Sfruttamento del lavoro minorile, ha ricevuto al Quirinale una delegazione di docenti e studenti, impegnati nel progetto SCREAM.

Alla ripresa dell'attività scolastica, nel settembre di quest'anno, alla delusione per la messa in onda su RAI2 della quinta edizione del programma, si è sommato il desiderio di ascoltare, per così dire, "la campana" di chi questo programma deve subire, come un'invasione in casa propria. Così è stata contattata un'associazione internazionale che ha rapporti con l'Honduras e che da anni si batte per difendere i diritti dei Garifuna. Questa associazione ci ha messo in contatto con Alfredo Lopez, rappresentante della Associazione "Ofraneh", che difende i diritti del popolo dei Garifuna, in

quel momento in Italia. È stato invitato a scuola e, nel mese di ottobre, lo abbiamo incontrato. L'incontro è stato entusiasmante, e non solo per i ragazzi: Alfredo ci ha parlato degli anni trascorsi in prigione, a causa del suo impegno politico, della corruzione del governo honduregno, dei soldi mai arrivati, e ha mostrato come dietro il divertimento e il piacere del Mondo Occidentale si nasconda una realtà fatta di fame e miseria.

Con questo incontro abbiamo concluso il nostro percorso di lavoro.

Risultati? Crediamo che la migliore conclusione sia la riflessione che hanno scritto i nostri ragazzi per il giornale "Il Tirreno": "[...] riflettendo oggi sull'argomento, ci rendiamo conto che interessi più grandi di noi stanno dietro ad una trasmissione televisiva come questa che milioni di persone guardano e di cui grandi marche comprano gli spazi pubblicita-

ri, perché sono sicure di fare un ottimo investimento. Del resto, quando abbiamo incominciato ad interessarci dell'argomento, sapevamo benissimo che la trasmissione non sarebbe certo stata interrotta. Ma a noi interessava esaminare il problema e pensare.

Forse siamo stati anche oggetto di una certa strumentalizzazione da parte dei giornali, ma tutto ciò ci ha fatto acquisire un grande senso critico nei confronti della televisione e ci ha resi più capaci di una libera scelta nei confronti di tutto quello che passa sul video.

Noi sicuramente non guarderemo questo *reality* e altri programmi simili, ma, anche nel caso che li guardassimo, ormai sappiamo bene cosa ci sta dietro.

La nostra conclusione è un invito per tutti alla riflessione e poi ognuno si comporti secondo il proprio giudizio".

Scuola Media "A. Guardi" – Via Torino, 21, Piombino (LI) – telefono 0565 222395

Vedi anche:

<http://pace.unipi.it/ricerca/sportello/scream/2006/piombino>

